5-91

NOTIZIE SUF NOTIZIE SUF

a cura di Roberto Ricci

Nuove indagini in Sardegna

Antonio Cuccu, di Sassari (rappr. SUF/Sardegna) di recente ci ha fatto pervenire alcune sue nuovi relazioni d'indagine realtive a fenomeni aerei insoliti osservati nel cielo della sua regione. Ecco la sintesi di alcuni rapporti:

Una sera del luglio 1984 (inchiesta del 9.10. 1990), dopo aver trascorso una giornata sulla spiaggia di Porto Ferro, località marina situata sulla costa nord-occidentale della Sardegna, tra Stintino e Capo Caccia, la guardia giurata trentaquattrenne Antonio Madau, di Alghero, decise con la moglie, la sorella di lui con il marito e i due figlioletti di otto e cinque anni, più due loro amici incontrati quel giorno sulla spiaggia, di rimanere tutti assieme sul posto e di organizzare una piccola cena.

Fu verso le 22.30 che il Madau venne richiamato dal nipotino di cinque anni, il quale gli domandò che cosa potesse essere quella «cosa» che stava transitando in quel momento sul mare, ed in particolare se potesse trattarsi di un aereo. Osservando a sua volta, il Madau notò che si trattava di un velivolo dall'aspetto insolito: esso aveva infatti una forma «tra quella di un sigaro e un'ocarina senza cupoletta». Poteva avere la lunghezza di venti metri e nel suo interno appariva completamente opaco. Si potevano però notare delle luci rotonde allineate orizzontalmente («come una sorta di oblò»), dotate di una forte luminosità giallo-rossa con un alone violaceo. Un'altra luce dalle stesse caratteristiche era notata nelle parti superiore ed anteriore. Il corpo procedeva molto lentamente da sinistra verso destra, cioè da sud verso nord, ad un'altezza di circa 200 m sul mare e ad una distanza molto ravvicinata. I testimoni lo poterono osservare davanti a loro per una decina di minuti, finché scattò improvvisamente verso l'alto lasciando una scia luminosa e scomparendo alla loro vista. Molto stupiti da ciò che avevano visto, gli osservatori cercarono di dare una spiegazione razionale al fatto, ma senza poter giungere ad alcuna conclusione. Il Madau ha precisato che le dimensioni apparenti del corpo volante possono essere contenute nelle braccia completamene aperte, ma dato che quella sera era molto buio e che non c'era alcun punto di riferimento vicino al «velivolo» e che non si poteva stimare altezza e distanza, le misure sono da considerarsi del tutto indicative.

Il Madau ha dichiarato che non aveva mai osservato niente di simile e che nei dieci minuti di osservazione tutti tentarono invano di identificarlo con qualcosa di noto. Il teste principale non ha mai menzionato nel corso dell'intervista i termini «UFO» o «disco volante» anche se ha affermato di essersi occupato nel passato di spiritismo e di aver avuto presunti «viaggi astrali» (doc. 4107).

Un altro caso interessante, esaminato da Antonio Cuccu tra l'11 ed il 15.1.1991, è quello verificatosi nel luglio 1968 in località Valle Rizzeddu, presso Sassari.

Quella notte l'allora ventenne Gerardo Sedda si trovava con suo padre Giuseppe (ora defunto) nella sua proprietà agricola situata in località succitata. Tale zona risulta costituita sostanzialmente da due pendii, l'uno rivolto a nord-ovest e l'altro a sud-est, congiungentisi in basso attraverso una striscia di terreno bagnata da un ruscello. Verso le 22 o le 22.30, mentre stavano irrigando la carciofaia, i testimoni osservarono improvvisamente un oggetto sferico di colore arancio, dai contorni netti e avente un diametro sui quattro metri. Esso apparve sul pendio di nord-ovest dirigendosi lentamente verso il pendio di sud-est. Il corpo attraversò poi la piccola vallata ad una quota di circa 300 metri, rischiarando la zona e seguendo una traiettoria curvilinea: nella sua dichiarazione Gerardo Sedda la paragonò a quella che segue normalmente il Sole nel suo quotidiano moto apparente attraverso la volta celeste.

I due testimoni osservarono il fenomeno per due minuti, dopodiché l'oggetto sferico scomparve dietro un filare di pini marittimi distante 700 o 800 metri da loro facendo ritornare la valle nella totale oscurità.

Secondo il sig. Sedda quella sera ci fu un terzo testimone, il contadino Salvatore Bazzu (91 anni!) il quale tuttavia, interpellato dal nostro inquirente mentre era al lavoro proprio in località Valle Rizzeddu, ha affermato di non ricordare niente di ciò che era accaduto quella notte ma che una volta il Sedda (figlio?) gli aveva detto di aver visto «il diavolo» (doc. 4120).

Segnalazioni in breve

● Secondo «Il Giorno» del 26.11.90 un lettore del quotidiano chiamò la redazione affermando che nella serata di giovedì 22 novembre 1990, alle 21.30, aveva potuto osservare da Brugherio (MI), assieme alla moglie ed alle tre figlie di età comprsa tra gli 8 e gli 11 anni, delle luci insolite in cielo. Dopo aver chiesto l'anonimato, il testimone così avrebbe narrato la sua esperienza: «Se ne sono accorte le mie tre bambine: quella sera erano alla finestra ed hanno visto tre punti luminosi nel cielo. Hanno chiamato mia moglie, poi mi sono affacciato anch'io e li ho visti. Ho 37 anni ed una cosa così non l'ho mai vista. Quei dischi luminosi sono rimasti in cielo per una ventina di minuti. All'inizio erano immobili, poi hanno cominciato a girare e quando si avvicinavano la luce era più intensa, più forte. Erano nel cielo sopra Carugate e in un primo tempo ho pensato ad una pubblicità dell''Euromercato'. Ma non era possibile, avrei visto i tre fasci di luce partire da terra verso il cielo ed invece non ce n'era traccia. Non erano neppure aerei, perché in venti minuti ne ho visti tre decollare da Linate. Li distinguevo bene finché non sparivano dietro le nuvole. I tre dischi luminosi non sparivano e poi erano velocissimi, quattro o cinque volte più veloci degli aerei. Non erano nemmeno scariche elettriche: io sono calabrese e le conosco bene, in vita mia ho visto un sacco di temporali e quando quelle sfere hanno cominciato a girare su se stesse e in tondo, ogni tre o quattro giri una si allontanava per poi tornate al suo posto. Sembrava un gioco, pareva proprio che si divertissero».

● Un caso che appare riconducibile con maggior sicurezza all'ormai diffusissima categoria «fari/proiettori/giochi di luce» è invece quello riferito da «La Gazzetta di Parma» del 28.11.90, secondo cui la sera prima verso le 18, da numerose zone della città di Parma, tra cui via Pasini, via XXII Luglio e via Pezzana giunsero alla redazione chiamate telefoniche da persone che intendevano segnalare «due aloni bianchi che si allontanavano e si avvicinavano» oppure «due macchie che danzavano armoniosamente nel cielo» o ancora «due enormi fari che ogni tanto si sdoppiavano e diventavano quattro». In realtà si sarebbe trattato dei fasci di luce «sparati» sulle nuvole dalla zona di via Pellico in occasione dell'inaugurazione del centro commerciale «Silos» che avrebbe aperto i battenti il giorno dopo.

● «Il Giornale di Napoli» del 6.12.90 ha reso noto che nella notte tra il 4 ed il 5 dicembre 1990 una scia luminosa quasi abbagliante ha rischiarato intensamente l'insenatura costiera di Baia, nel golfo di Napoli, tagliando trasversalmente il cielo ed esaurendosi in direzione del promontorio montese, cioè verso sud. Alcuni vecchi marinai asserirono di non aver visto nella loro vita niente di simile, ripetendo che sembrava «un razzo impazzito».

Secondo il dottor Mancini, astronomo dell'Osservatorio di Napoli-Capodimonte «quasi certamente l'evento ha riguardato un corpo solido di natura mineralogica varia... In altri termini un bolide». Comunque, il Centro Ricerche «Solaris» di Napoli, diretto da Giorgio Russolillo, ha aperto un'inchiesta in merito (doc. 4117).